

LES LOIS VEIL E L'ESPLORAZIONE DELLA MEMORIA STORICA

Recensioni / Novembre 2024

Il 4 marzo 2024 il **diritto all'aborto entra nella Costituzione francese**. Il dibattito sulla libertà di abortire era stato rilanciato in Francia dai gruppi femministi e da sinistra a partire dai numerosi attacchi all'autodeterminazione delle donne e alla loro capacità riproduttiva da parte di forze politiche conservatrici in Europa e nel mondo (ad esempio all'annullamento avvenuto nel giugno 2023 della storica sentenza *Roe v. Wade* negli Stati Uniti aveva legalizzato l'aborto a livello federale).



In occasione dei cinquant'anni dall'approvazione delle leggi Veil su contraccezione (1975), La Découverte pubblica in una nuova edizione *Les lois Veil*, testo che ha percorso un cammino che in Francia ha trasformato aborto, contraccezione e salute sessuale in diritti sociali a diritti. Proprio partendo dalla discussione sul testo da inserire in Costituzione riscontrare uno dei nuclei tematici che permeano il dibattito sul diritto all'aborto: l'opposizione tra il fermento dei movimenti sociali e il carattere di compromesso.

l'interruzione de grossesse» e viene votata dall'Assemblee nazionale il 24 il a favore e 32 contrari. Quando l'articolo passa in Senato, tuttavia, il suo por viene ridimensionato a «La loi détermine les conditions dans lesquelles s'ex femme de mettre fin à sa grossesse», eliminando il verbo *garantir*. Dopo sva personalità e gruppi femministi dentro e fuori dalle istituzioni [i], l'elemento nella formulazione definitiva «La loi détermine les conditions dans laquelle garantie à la femme d'avoir recours à une interruption volontaire de grosses altro aspetto centrale del saggio: **la messa in evidenza dell'importanza stori femministi, molto spesso rimossi dalla memoria collettiva**. Prima di ripercor all'aborto e alla contraccezione attraverso il percorso tracciato nel saggio di Zancarini-Fournel è utile segnalare un'altra contrapposizione: mentre l'inseri Costituzione viene accolto da numerose istituzioni e associazioni come una organizzazioni LGBTQ+ segnalano la limitazione della garanzia di questo diri *femme*, criticando una formulazione che esclude le persone transgender e ir l'interpretazione storicamente inedita fornita dal Consiglio di Stato del term *personne ayant débuté une grossesse, sans considération tenant à l'état ci situation au regard du séjour en France*».

Le autrici scelgono come punto di partenza della ricostruzione del discorso : la fine del XIX secolo, sottintendendo l'idea che per comprendere appieno un sociale sia utile indagarne le genealogie. La nascita di un dibattito pubblico aborto ha infatti le sue radici nella discussione intorno al calo delle nascite, pubblico tra Ottocento e Novecento poiché la Francia si configura come il pa di fecondità cala più rapidamente in epoca contemporanea (con una riduzior 1914), fenomeno riconducibile al precoce utilizzo dei contraccettivi [iii]. **Tal presta a essere oggetto di una propaganda politica nazionalista – retorican discorsi contemporanei [iv] – che associa denatalità a decadenza morale e contesto, la legislazione vigente (art. 317 del Codice Penale del 1810) proit tuttavia è praticato clandestinamente senza particolari conseguenze giuridi influenzato da preoccupazioni circa il calo delle nascite e esacerbato dal tra Mondiale conduce a una tendenza repressiva che culmina nell'annov** *ine*

«provoquer au crime d'avortement» con pena che varia da sei mesi a tre a sei mesi di carcere e multe da 100 a 5000 franchi. La seconda, promulgata con una qualificazione giuridica dell'aborto al fine di rendere la sua repressione più repressivi sono quello del 1939, anno nel quale viene approvato un decreto alla natalità francese riducendo l'accesso all'aborto terapeutico e quello del quale **si assimila giuridicamente l'aborto a un crimine contro «la société, l'É** formulazione linguisticamente simile a quella del Codice Rocco entrato in vigore e categorizzava l'aborto fra i «delitti contro la sanità della stirpe»), introduce il tradimento della patria (è da ricordare Marie-Louise Giraud, giustiziata il 30 agosto 1944 abortita). Fino al secondo dopoguerra, le correnti femministe sensibili all'ideologia liberamente sono minoritarie e prevale invece un femminismo moderato con le preoccupazioni sociali legate al calo di natalità.

L'associazione stigmatizzante tra contraccezione e declino nazionale viene a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, periodo che vede la nascita de *Maternité Heureuse* (successivamente *Mouvement français pour le planning* nel 1956 dalla ginecologa Marie-Andrée Lagroua Weill-Hallé e dedicata alla promozione responsabile attraverso l'uso dei metodi contraccettivi. **Un vero e proprio dibattito sulla contraccezione ha inizio a partire dagli anni Sessanta, di pari passo a una crisi di tali questioni:** ne è un esempio televisivo l'episodio del 13 ottobre 1960 del quale, a partire da una domanda posta telefonicamente da una spettatrice e sul l'argomento degli aborti clandestini intervistando quattro esperti (tra i quali provenienti dal mondo della Chiesa, della medicina e dell'Ined (*Institut national démographiques*)). Dopo la legge Neuwirth del 1967, che avrebbe dovuto liberalizzare ma che, nei fatti, presenta moltissime restrizioni, **è il fermento sociale del 1960s femministi a portare per la prima volta nel dibattito pubblico l'idea di una contraccezione liberi e gratuiti.**

Prima di tracciare il percorso legislativo che conduce all'approvazione della legge Veil, una panoramica molto interessante sulla situazione legata a contraccezione nei *départements et territoires d'outre-mer*, argomento sul quale sono ancora come già osservato nel testo della legge del 1942, le politiche su aborto e c

politiche antinataliste, rivelando una utopia razzista che, in uno dei suoi eclatanti, conduce ad aborti e sterilizzazioni forzate (emblematico è il caso della clinica di Saint-Benoît a La Réunion, denunciato da numerose donne pe senza il loro consenso tra il 1967 e il 1970).

I punti sui quali si focalizza il saggio presentano il percorso precedente e su delle leggi Veil con una prospettiva inedita, concentrandosi sulle dinamiche memoria collettiva intorno alle leggi. Il primo elemento fondamentale da mer ricoperto dal movimento femminista nel dibattito su aborto e contraccezion accennato – è stato fortemente ridimensionato dalla memoria collettiva a c della figura di Simone Veil. È dunque doveroso richiamare due momenti fond Settanta hanno stimolato il dibattito mediatico e istituzionale. Il primo è il c 343, nato in risposta a un articolo pubblicato su «Le Monde» il 27 marzo 19 personalità mediche, della magistratura e dell'esercito avevano espresso la confronti delle moderate proposte legislative per allargare l'accesso all'abor un «projet d'assassinat institutionnalis  ». **Il contro-manifesto, pubblicato s aprile 1971, conteneva le firme di 343 personalit  , pi   o meno note, che dici**

Un appel de 343 femmes [v]:

Un million de femmes se font avorter chaque ann  e en France. Elles le fi dangereuses en raison de la clandestinit      laquelle elles sont condamn  es pratiqu  e sous contr  le m  dical, est des plus simple

On fait silence sur des millions de femmes.

Je d  clare que je suis l'une d'elles. Je d  clare avoir avort  

De m  me que nous r  clamons le libre acc  s aux moyens anticonceptior l'avortement libre.

[In nota : «Parmi les signataires, des militantes du « Mouvement de lib  ration l'avortement libre et GRATUIT. »]

Nel saggio si sottolinea come la presenza di nomi celebri quali Simone de Be Catherine Deneuve, fortemente voluta da *Le Nouvel Observateur*, abbia gene

Altro momento importante di questo percorso riguarda il fronte giuridico. Nella lotta per una contraccezione libera, l'abrogazione della legge del 1920 e la u processate per aborto. Nel 1972 l'associazione viene contattata da Marie-C processata per aver abortito clandestinamente con la complicità della madr sessuale (Chevalier e sua madre erano state denunciate proprio dal violenta difesa, Halimi e Antoine, colgono il processo come **un'occasione per mettere esistenti su aborto e contraccezione, citando come testimoni personalità di denunciano l'ipocrisia di una legge che permette alle persone con disponibili all'estero e lascia le persone di classe popolare ai rischi degli aborti clandest vengono inoltre citate come testimoni personalità famose del mondo della I dichiarano di aver abortito, chiedendo di essere processate a loro volta. Che inizialmente assolte e in seguito condannate al secondo grado di giudizio, c sospensione della pena. In ogni caso, il processo viene ampiamente mediati televisione, stimolando ulteriormente il dibattito e conducendo a un'altra pr scartata [vi].**

L'ultimo elemento da menzionare in rapporto alla messa in evidenza del diba contraccezione sono i metodi di attivismo di alcuni gruppi femministi, spess particolare, il MLAC (*Mouvement pour la liberté de l'avortement et de la con spesso sottostimato nelle ricostruzioni storiche [vii], organizza viaggi all'es aborti pubblici. Ne è un esempio quello organizzato il 4 aprile 1973 insieme : santé) praticato all'ospedale Saint-Antoine di Parigi. **I metodi e le idee di una pongono la questione dell'aborto sotto una prospettiva nuova: non solo si riv si promuove anche la non-medicalizzazione di tale pratica:** «Ce que nous vol notre vie quotidienne l'importance des spécialistes afin de reprendre posses nous réapproprier notre corps» [viii]. La carta fondatrice dell'associazione – pratiche del MLAC stesso – rappresenta un compromesso fra differenti logic quelli che saranno due pilastri della legge Veil del 1975: l'idea che la decisio esclusivamente alla donna e la medicalizzazione dell'aborto.*

Come già anticipato, le leggi su aborto e contraccezione appaiono come un i forze politiche, attuato grazie alla figura di **Simone Veil, ministra della Salute**

magistratura. Veil appare dunque come un outsider nella politica, poiché, più Valéry Giscard d'Estaing Ministra della Salute, ricopre una figura non politica. Elementi fanno sì che possa, con un'abile strategia politica e mediatica, con politiche a un compromesso su aborto e contraccezione, peraltro, si ricorda, governo di destra. La legge sulla contraccezione viene approvata il 4 dicembre 1974, superando i limiti della precedente legge Neuwirth del 1967 e inserendosi pienamente nel contesto della presidenza Giscard.

Per quanto riguarda il ben più difficile dibattito sull'aborto, il primo elemento è **presentare la proposta di legge sottolineandone il carattere tecnico più che la necessità di una legislazione che si adegui ai tempi mutati e che metta fine**. Oltre a cercare l'approvazione parlamentare, Veil si muove abilmente anche in campo pubblico, aparendo diverse volte in televisione per difendere quella che divide. Analogamente a quanto perseguito in Parlamento, la ministra si presenta in figura tecnica che politica, rimarcando la necessità di cambiare una legge in vigore. Altro aspetto interessante sottolineato dalle autrici del libro è il ruolo della politica di Veil: **la ministra, infatti, si presenta sottolineando spesso la sua carica di portatrice ideale della rivendicazione di una legge sull'aborto, ma allo stesso tempo, dalle sue apparizioni televisive una femminilità rassicurante, molto lontana dalle rivendicazioni femministe**. È emblematica a questo proposito la sua partecipazione al programma *Madame*, durante il quale viene proposto un reportage realizzato nell'appartamento della Ministra, mostrata con i suoi figli accanto. Inoltre, quando il presentatore chiede se si dichiara femminista, Veil risponde: «Oh féministe, qu'est-ce qu'il y a de féministe au sens de revendication des femmes de vouloir défaire les esclaves des hommes et qu'elles ont été très malheureuses, je n'appréhends pas de cette façon» [ix].

Dopo un acceso dibattito parlamentare, **il 17 gennaio 1975 la legge Veil sull'aborto viene approvata**. Mediaticamente, Veil incarna il simbolo delle rivendicazioni per il diritto all'aborto. *Claire* la elegge a donna dell'anno 1974. La notorietà guadagnata dalla Ministra e l'opinione pubblica si abbia l'impressione che Veil abbia agito da sola, facendola

fondamentale ruolo del movimento femminista e delle lotte collettive per no

Di fatto, **la legge del 1975 presenta forti elementi di compromesso** e, per questo, è stata criticata da diversi gruppi e personalità femministe. Anzitutto, il primo articolo garantisce il «respect de tout être humain dès le commencement de la vie», posta come premessa della regolamentazione dell'aborto; inoltre, vi è l'obbligo da parte della donna di presentare la sua domanda di interruzione di gravidanza dopo sette giorni dal primo appuntamento. Coloro che non hanno raggiunto la maggiore età, inoltre, necessitano dell'autorizzazione dei genitori per interrompere la gravidanza. Altre due questioni sono la possibilità da parte della donna di esercitare l'obiezione di coscienza e il fatto che la pratica non è rimborsata.

Se si confronta tale percorso con quello che ha portato alla **legge 194 del 1978**, si evidenziano **molti punti in comune**, primo tra tutti tale carattere di compromesso, che, a differenza del percorso francese, all'articolo 1 pone come premessa: «**Lo Stato garantisce il diritto all'aborto sicuro, cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela l'incolumità della vita umana**»; inoltre, anche in Italia vi sono criticità quali l'obiezione di coscienza (che – almeno inizialmente – in Francia, limita l'accesso all'aborto) e la necessità di una riflessione prima di avere accesso a tale pratica.

Nonostante la situazione nei due stati sia molto simile durante gli anni Settanta, si può notare che, nonostante le condizioni attuali della legge sull'aborto in Francia e in Italia, **si può notare come i movimenti sociali abbiano condotto a due percorsi diametralmente diversi**. Come ben illustrato in *Les lois Veil*, le condizioni pratiche di applicazione della legge in Francia sono state monitorate tramite rapporti e, specialmente grazie alla spinta del movimento femminista, progressivamente attenuate le criticità (per fare un paio di esempi: nel 2001 la legge viene modificata per richiedere un'IVG a dodici settimane e viene eliminata l'autorizzazione pregressiva; nel 2004 la settimana di riflessione viene ridotta a due giorni, viene rimosso l'obbligo di autorizzazione pregressiva e l'IVG diventa prescrivibile dalle ostetriche), **in Italia il testo della legge 194 del 1978, nella sua sostanza, per di più senza un efficace metodo di monitoraggio dei rapporti stilati annualmente dal Ministero contengono spesso dati obsoleti e non riesce a sopperire associazioni e movimenti dal basso, come ad esempio l'Associazione Una Di Meno**). Se in Francia nel 2024 la costituzionalizzazione dell'aborto viene approvata con una maggioranza di 780 voti favorevoli a fronte di 72 contrari e 50 astensivi (L

presunto pericolo islamista per i diritti delle donne), in Italia l'aborto e i **au** **donne e delle persone con capacità riproduttive rimangono un campo di batt** **risvolti che minano concretamente l'accesso all'IVG.** Ne sono un esempio lo pubblici per le associazioni antiabortiste (si veda il caso del Fondo Vita Nas l'ufficializzazione dell'entrata di associazioni antiabortiste nei consultori, se aprile 2024.

Questo breve confronto ci permette di capire come sia necessario **continuar** **storica legata ai percorsi che hanno portato a conquiste legislative in tema** **sessuale**, non dimenticando che i progressi legislativi sono solo la punta di i base associazioni, gruppi femministi e movimenti che dal basso hanno lotta spesso anche in forte contrasto con le istituzioni e andando incontro a cons assicurare spazi di autodeterminazione radicale.

[i] *Le droit à l'IVG dans la Constitution, une «arnaque à la liberté»*, «Le Mond

[ii] *Liberté d'avoir recours à l'IVG mais pas pour tous·tes !*, sito web dell'ass marzo 2024 ; *IVG dans la Constitution : il faut protéger toute personne susc «Têtu»*, 26 febbraio 2024.

[iii] B. Pavard, F. Rochefort, M. Zancarini-Fournel, *Les lois Veil*, Parigi, La Déc

[iv] Per rimanere nel contesto italiano si può segnalare come indicativo dell' organizzazioni politiche nazionaliste-conservatrici e questione della natalità dall'insediamento del governo Meloni, dell'elemento della natalità nel "Minist e la Famiglia" che diventa – si noti anche lo spostamento della voce "pari op posizione – "Ministero per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità".

[v] *Un appel de 343 femmes*, «Le Nouvel Observateur», n. 334, 5 aprile 1971

[vi] Per saperne di più sui processi di Bobigny, si consiglia l'episodio del pod intitolato *1972, le procès de Bobigny : Marie-Claire jugée pour avoir avorté d*

[vii] *Les lois Veil*, p. 99.

[viii] M. Mathieu, L. Thizy, *De la criminalisation de l'avortement à la légalisation*

[ix] *Aujourd'hui Madame*, Deuxième chaîne, 16 novembre 1974.

[x] Per approfondire la questione è utile osservare il pdf degli esiti del bandc vincitrici associazioni di ispirazione cattolica e antiabortista. Cfr. anche il ra che ha ipotizzato un uso alternativo dei fondi assegnati al progetto.

Mi piace 0

Tags:

aborto

autodeterminazione

Carlotta Ariano

contraccezione

La Decouverte

Les lois Veil

salute sessuale

Simon

← Previous Post